

Custodia del Silenzio Straordinaria n. 11
Il Sacramento della Confermazione



***Lo Spirito Santo ha manifestato la sua presenza agli uomini
sotto forma non soltanto di colomba, ma anche di fuoco.
Nella colomba viene indicata la semplicità,
nel fuoco l'entusiasmo per il bene
(San Gregorio Magno)***



Grotta della Natività – Contemplazione

Questa Custodia inizia con un lungo momento di preghiera silenziosa, se possibile di adorazione eucaristica.

Catechesi sul Padre Nostro di Papa Francesco

“Considerando nel complesso il Nuovo Testamento, si vede chiaramente che il primo protagonista di ogni preghiera cristiana è lo Spirito Santo. Ma non dimentichiamo questo: **protagonista di ogni preghiera cristiana è lo Spirito Santo**. Noi non potremmo mai pregare senza la forza dello Spirito Santo. È Lui che prega in noi e ci muove a pregare bene. Possiamo chiedere allo Spirito che ci insegni a pregare, perché Lui è il protagonista, quello che fa la vera preghiera in noi. Lui soffia nel cuore di ognuno di noi, che siamo discepoli di Gesù. Lo Spirito ci rende capaci di pregare come figli di Dio, quali realmente siamo per il Battesimo. Lo Spirito ci fa pregare nel “solco” che Gesù ha scavato per noi. Questo è il mistero della preghiera cristiana: per grazia siamo attratti in quel dialogo di amore della Santissima Trinità.

Gesù pregava così. Qualche volta ha usato espressioni che sono sicuramente molto lontane dal testo del “Padre nostro”. Pensiamo alle parole iniziali del salmo 22, che Gesù pronuncia sulla croce: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» (Mt 27,46). Può il Padre celeste abbandonare il suo Figlio? No, certamente. Eppure l’amore per noi, peccatori, ha portato Gesù fino a questo punto: fino a sperimentare l’abbandono di Dio, la sua lontananza, perché ha preso su di sé tutti i nostri peccati. Ma anche nel grido angosciato, rimane il «Dio mio, Dio mio». In quel “mio” c’è il nucleo della relazione col Padre, c’è il nucleo della fede e della preghiera.

Ecco perché, a partire da questo nucleo, un cristiano può pregare in ogni situazione. Può assumere tutte le preghiere della Bibbia, dei Salmi specialmente; ma può pregare anche con tante espressioni che in millenni di storia sono sgorgate dal cuore degli uomini. E al Padre non cessiamo mai di raccontare dei nostri fratelli e sorelle in umanità, perché nessuno di loro, i poveri specialmente, rimanga senza una consolazione e una porzione di amore.

Al termine di questa catechesi, possiamo ripetere quella preghiera di Gesù: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli» (Lc 10,21). **Per pregare dobbiamo farci piccoli, perché lo Spirito Santo venga in noi e sia Lui a guidarci nella preghiera”** (Dall’udienza generale di Papa Francesco del 22 maggio 2019).



Grotta del Latte - Maria



Stai davanti all'icona di Maria: 5 minuti per trovare silenzio interiore

Descrivi i sentimenti che noti in Lei:

Lasciati nutrire dalle sue virtù e leggi lentamente questa preghiera:

Pioggia di grazia lode all'Altissimo. Misuro nel silenzio l'abisso della mia miseria.

Il Tuo Spirito scruta e conosce, dona occhi per vedere quanto ti chini per elevarmi al Tuo Cielo.

Lacrime scivolano via, amare, salate, si perdono nei fiumi di acqua viva che sgorgano dalla Sorgente di Luce.

Padre.

A cui tutto torna, offerto, ringraziando ogni istante, perché la Grazia lo rende Figlio.

Ora nel cielo un rombo, come di vento gagliardo, memoria del tuono sul Golgota, si riaffaccia sul mondo per ardere i nostri cuori.

Alzati, colomba, vola, tu che nell'Alito attraversi la fenditura della Roccia.

Alzati, spiega le ali, vola, lasciati inondare dal Sole.

Dimenticati per sempre e vivi l'Eterno. Amen.

Rosario interiorizzato – Misteri della Gloria

I Mistero della Gloria -La Risurrezione di Gesù dai morti

E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi (Rm 8,11).

Pensa a un momento in cui la tua vita è *risuscitata*, quando hai fatto esperienza di una rinascita interiore, profonda e ringrazia il Signore per questo dono.

II Mistero della Gloria - L'Ascensione di Gesù al Cielo

Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria (Col 3,1-4).

La frequentazione delle Grotte, la preghiera silenziosa, ti hanno fatto scoprire il desiderio che Dio ha di te e del tuo sguardo rivolto verso di Lui. Cerca nella tua vita una *cosa di lassù* che ti ha messo la pace nel cuore, che ti ha aiutato a vivere meglio la tua esperienza in famiglia, nel lavoro, con gli altri.

III Mistero della Gloria - La discesa dello Spirito Santo su Maria e gli Apostoli riuniti in preghiera nel Cenacolo.

Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio (Rm 8,14-16).

Lo Spirito Santo vuole guidare la tua vita, ti dona la consapevolezza di essere figlio amato da un Padre tenerissimo e misericordioso, pronto ad accogliere ogni tua richiesta. Rimani in silenzio davanti alla meraviglia di questo mistero e offri la tua vita come rendimento di grazie pensando a tutti i doni che Dio ti ha fatto.

IV Mistero della Gloria - L'Assunzione di Maria al Cielo.

A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: "Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini" (Ef 4,7-8).

Maria è la *piena di grazia*, Colei che può insegnarti ad accogliere la grazia che Dio ti offre ogni giorno, ogni momento della giornata. Chiedi a Lei di vivere la grazia divina nel quotidiano, per scoprire l'aiuto di Dio nelle piccole e grandi cose che ti accadono.

V Mistero della Gloria - Maria incoronata Regina del Cielo e della terra.

*Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinato, li ha anche chiamati; quelli che ha chiamato, li ha anche giustificati; quelli che ha giustificato, li ha anche glorificati (Rm 8,28-30). **Salve Regina.***

San Paolo ci ricorda che tutto *concorre al bene, per quelli che amano Dio*, fai il proposito di scoprire questo "tutto", che corrisponde anche ai momenti di prova, alle sofferenze, alle difficoltà che hai incontrato nella vita. Lo Spirito Santo ti aiuterà a vivere con fiducia ogni momento e a crescere nel cammino verso la santità.



Grotta di san Girolamo - Parola di Dio

Lettura pregata

Salmo 104

Benedici il Signore, anima mia!
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!
Sei rivestito di maestà e di splendore,
avvolto di luce come di un manto,
tu che distendi i cieli come una tenda,
costruisci sulle acque le tue alte dimore,
fai delle nubi il tuo carro,
cammini sulle ali del vento,
fai dei venti i tuoi messaggeri
e dei fulmini i tuoi ministri.
Egli fondò la terra sulle sue basi:
non potrà mai vacillare.
Tu l'hai coperta con l'oceano come una veste;
al di sopra dei monti stavano le acque.
Al tuo rimprovero esse fuggirono,
al fragore del tuo tuono si ritrassero atterrite.
Salirono sui monti, discesero nelle valli,
verso il luogo che avevi loro assegnato;
hai fissato loro un confine da non oltrepassare,
perché non tornino a coprire la terra.
Tu mandi nelle valli acque sorgive
perché scorrano tra i monti,
dissetino tutte le bestie dei campi
e gli asini selvatici estinguano la loro sete.
In alto abitano gli uccelli del cielo
e cantano tra le fronde.
Dalle tue dimore tu irrighi i monti,
e con il frutto delle tue opere si sazia la terra.
Tu fai crescere l'erba per il bestiame
e le piante che l'uomo coltiva
per trarre cibo dalla terra,
vino che allieta il cuore dell'uomo,
olio che fa brillare il suo volto
e pane che sostiene il suo cuore.
Sono sazi gli alberi del Signore,
i cedri del Libano da lui piantati.
Là gli uccelli fanno il loro nido
e sui cipressi la cicogna ha la sua casa;
le alte montagne per le capre selvatiche,
le rocce rifugio per gli iràci.

Hai fatto la luna per segnare i tempi
e il sole che sa l'ora del tramonto.
Stendi le tenebre e viene la notte:
in essa si aggirano tutte le bestie della foresta;
ruggiscono i giovani leoni in cerca di preda
e chiedono a Dio il loro cibo.
Sorge il sole: si ritirano
e si accovacciano nelle loro tane.
Allora l'uomo esce per il suo lavoro,
per la sua fatica fino a sera.
Quante sono le tue opere, Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza;
la terra è piena delle tue creature.
Ecco il mare spazioso e vasto:
là rettili e pesci senza numero,
animali piccoli e grandi;
lo solcano le navi
e il Leviatàn che tu hai plasmato
per giocare con lui.
Tutti da te aspettano
che tu dia loro cibo a tempo opportuno.
Tu lo provvedi, essi lo raccolgono;
apri la tua mano, si saziano di beni.
Nascondi il tuo volto: li assale il terrore;
togli loro il respiro: muoiono,
e ritornano nella loro polvere.
Mandi il tuo spirito, sono creati,
e rinnovi la faccia della terra.
Sia per sempre la gloria del Signore;
gioisca il Signore delle sue opere.
Egli guarda la terra ed essa trema,
tocca i monti ed essi fumano.
Voglio cantare al Signore finché ho vita,
cantare inni al mio Dio finché esisto.
A lui sia gradito il mio canto,
io gioirò nel Signore.
Scompaiano i peccatori dalla terra
e i malvagi non esistano più.
Benedici il Signore, anima mia.
Alleluia.

Rimani un po' in silenzio e fai spazio alla voce dello Spirito.

Lettura meditata

Dal Libro del Profeta Gioele

*Dopo questo, io effonderò il mio spirito
sopra ogni uomo
e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie;
i vostri anziani faranno sogni,
i vostri giovani avranno visioni.
Anche sopra gli schiavi e sulle schiave,
in quei giorni, effonderò il mio spirito.
Farò prodigi nel cielo e sulla terra,
sangue e fuoco e colonne di fumo.
Il sole si cambierà in tenebre
e la luna in sangue,
prima che venga il giorno del Signore,
grande e terribile.
Chiunque invocherà il nome del Signore
sarà salvato,
poiché sul monte Sion e in Gerusalemme
vi sarà la salvezza, come ha detto il Signore,
anche per i superstiti che il Signore avrà chiamati (Gl 3,1-5).*

Dagli Atti degli Apostoli

Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi. Si trovavano allora in Gerusalemme Giudei osservanti di ogni nazione che è sotto il cielo. Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita perché ciascuno li sentiva parlare la propria lingua. Erano stupefatti e fuori di sé per lo stupore dicevano: «Costoro che parlano non sono forse tutti Galilei? E com'è che li sentiamo ciascuno parlare la nostra lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti e abitanti della Mesopotamia, della Giudea, della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, stranieri di Roma, Ebrei e prosèliti, Cretesi e Arabi e li udiamo annunziare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio». Tutti erano stupiti e perplessi, chiedendosi l'un l'altro: «Che significa questo?». Altri invece li deridevano e dicevano: «Si sono ubriacati di mosto». Allora Pietro, levatosi in piedi con gli altri Undici, parlò a voce alta così: «Uomini di Giudea, e voi tutti che vi trovate a Gerusalemme, vi sia ben noto questo e fate attenzione alle mie parole: Questi uomini non sono ubriachi come voi sospettate, essendo appena le nove del mattino. Accade invece quello che predisse il profeta Gioele: "Negli ultimi giorni, dice il Signore, lo effonderò il mio Spirito sopra ogni persona; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno dei sogni. E anche sui miei servi e sulle mie serve in quei giorni effonderò il mio Spirito ed essi profeteranno. Farò prodigi in alto nel cielo e segni in basso sulla terra, sangue, fuoco e nuvole di fumo. Il sole si muterà in tenebra e la luna in sangue, prima che giunga il giorno del Signore, grande e splendido. Allora chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato". Sappia dunque con certezza tutta la casa di Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso!». All'udir tutto questo si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse: «Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di

Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole li scongiurava e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa».

Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno si unirono a loro circa tremila persone. Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere (At 2,1-21.36-42).

Spiegazione:

«Furono pieni di Spirito Santo: la Pentecoste». (Antonella Lumini *Spirito Santo - Divina maternità amore in atto*, Ed. Paoline)

“La parola deriva dal greco pentecosté, "cinquantesima", il cinquantesimo giorno (femminile, in greco) successivo alla Pasqua, in cui cade la festa ebraica delle Settimane: la festa delle Shavuòt, che corrisponde alla stagione della mietitura, e che in Israele durava sette settimane. Si iniziava con la mietitura dell'orzo durante Pésach (Pasqua) e si terminava con quella del grano a Shavuòt, festa conclusiva. La discesa dello Spirito Santo viene inserita dunque in una realtà di pienezza, allude a un tempo di sovrabbondanza.

L'irruzione di "un rombo come di vento" ricorda il vortice dello "spirito di Dio" (traducibile anche, come già detto, con "vento forte") che aleggia sulle acque all'inizio della Genesi. Le "lingue come di fuoco che si dividevano" fanno pensare all'azione creatrice che divide per dare forma. Il fatto poi che "si posarono su ciascuno di loro" rievoca l'immagine della creazione dell'uomo e del soffio che Dio insuffla in lui fin dal principio. Tutta la narrazione della Pentecoste allude a una nuova creazione in cui il soggetto dell'azione è lo Spirito Santo, che irrompendo travalica, dà una spinta di accelerazione alla storia, attivando sul piano della creazione le potenzialità generatrici. I due piani convergono là dove lo Spirito trova canali aperti per agire, ma permangono separati dove si oppone la volontà umana. La Pentecoste ricollega alla condizione umana come era prima della torre di Babele.

Dove il canale dell'amore rimane aperto, il Regno comincia a prendere corpo. Coloro che amano Gesù vengono attratti nel movimento d'amore costitutivo della Trinità. Come la relazione del Figlio con il Padre, così ogni relazione di comunione è veicolata dallo Spirito Santo. Il Regno non è una dimensione comunitaria, ma una comunione tra esseri umani che trasforma i vari contesti sociali.

La Pentecoste esprime il dilatarsi del canale dell'amore dischiusosi tra Gesù e l'umanità. Lo Spirito Santo irrompe attraverso le vene dell'amore che uniscono Gesù a sua madre, alle donne, agli apostoli (At 1,12-14). La Pentecoste segna l'attimo del tempo in cui l'eterno si imprime nella storia dinamizzandola. Gesù ascende al Padre, ossia nella sua eterna realtà di Figlio, di Persona trinitaria, riversa ogni potenzialità d'amore nell'umanità di coloro che egli ama e che trova aperti a riceverlo. Fra il prima e il dopo c'è dunque continuità di vita attraverso l'amore. Si sviluppano piani sottili in cui l'amore può circolare con maggiore intensità, perché liberato da vincoli di potere e sempre più puro.

Questo interroga profondamente sul rapporto che siamo chiamati a vivere con coloro che trapassano a nuova vita. Serve di apertura del cuore e intimità di amore. Dove il dolore della perdita è così devastante da non essere accettato e impossibile da elaborare, crea in chi resta un muro di protezione contro il dolore, che viene come respinto in un luogo oscuro.

Gesù sale come luce nella luce, irradia sovrabbondanza d'amore che irrompe nei cuori di coloro che lo amano. Questo fuoco d'amore incontenibile sfonda tutte le chiusure e permette alla potenza creatrice, allo Spirito Santo, di operare anche negli apostoli senza più trovare ostacoli. Come Gesù faceva miracoli e segni, così anche gli apostoli divengono strumenti di un'azione che li travalica.

Questo spiega i carismi e i doni dello Spirito Santo: potenzialità divine, talenti seminati nell'humus umano che vengono a fioritura. La prima comunità cristiana è dunque spinta fuori, esce. Comincia immediatamente un'espansione verso tutte le genti. Questa è l'immagine originaria di chiesa come corpo dei credenti. "Chiesa in uscita" è l'uscita della comunità da se stessa, espansione all'esterno per spinta della forza spirituale che proviene dall'interno".

Catechesi sul Sacramento della Confermazione

Il sacramento della Confermazione, detta Crismazione presso le Chiesa orientali, da cui la nostra abbreviazione in Cresima, ha un aspetto paradossale: quanto più si cerca di comprenderlo in se stesso, tanto più riesce difficile percepirne il senso. La storia del rito, infatti, lo mostra così intimamente connesso al Battesimo, da una parte, e all'Eucaristia, dall'altra, che solo nella relazione con questi due sacramenti appare in tutta la verità del suo dono. La Chiesa apostolica nata a Pentecoste nasce dall'accoglienza del dono dello Spirito dopo il Battesimo e si nutre della costante partecipazione all'Eucaristia. Nel suo annuncio, Pietro fa riferimento alla profezia di Gioele, dove si annuncia un'effusione piena dello Spirito, su tutto il popolo. Per indicare questa pienezza del dono, la teologia medievale parlava dei sette doni dello Spirito, secondo la versione latina di Is 11,1-3. Sul Messia si sarebbe posato «lo spirito di sapienza e di intelligenza, di consiglio e di forza, di conoscenza e di pietà [nella versione latina], compiacendosi dello spirito del timore del Signore». Il cresimato, quindi, partecipa alla vocazione messianica di Cristo, ricevuta da Gesù al suo battesimo nel fiume Giordano: il sacramento della Confermazione è la Pentecoste simbolica del battezzato. Con la riforma liturgica del concilio, papa Paolo VI ha riformulato il rito, invitando ad una comprensione più profonda. Prima di tutto in una dimensione ecclesiale, affermando che quando si celebra il sacramento della Confermazione, la Chiesa rivive il mistero della Pentecoste. Nella liturgia, tutta l'assemblea è in preghiera perché lo Spirito scenda su alcuni fratelli, ma in questo modo l'intera assemblea riunita rivive quel mistero che rinnova sempre la comunità ecclesiale. In secondo luogo, il dono ricevuto è proprio la persona dello Spirito Santo, non solo i suoi doni, ma la stessa sua persona, che si unisce definitivamente al battezzato, rimanendo in lui per sempre. Così, infatti, si esprime la formula ripresa dalla liturgia bizantina: «Ricevi il sigillo dello Spirito Santo che ti è dato in dono». Nella Confermazione riceviamo definitivamente lo Spirito Santo in persona, che ci rende pienamente una persona ecclesiale. Se Cirillo di Gerusalemme diceva ai battezzati – cresimati: «Voi siete Cristi», con il dono personale dello Spirito ciascuno può anche dire «io sono Chiesa». Perché è la Chiesa che prima di tutti riceve il dono dello Spirito, la Chiesa ne è ripiena, stabilita per sempre nella fede e nella carità dalla presenza dello Spirito Santificatore.

Nasce quindi il rapporto intimo del cresimato con l'Eucaristia. Costituiti persona ecclesiale, non possiamo astenerci dal sacramento della comunione ecclesiale, dal sacramento dell'amore. Nella partecipazione all'Eucaristia troviamo la prima realizzazione del dono dello Spirito ricevuto, che si esprime poi nell'amore più grande, dare la vita per i propri amici (cf Gv 15,13). Con una altissima intuizione spirituale Francesco d'Assisi descrive nella sua prima Ammonizione questo rapporto fra lo Spirito donato al fedele e la sua comunione eucaristica: «E perciò lo Spirito del Signore, che abita nei suoi fedeli, è lui che riceve il santissimo corpo e sangue del Signore» (*Ammonizione prima*, 12). La presenza della persona dello Spirito in noi permette un'accoglienza totale del Signore presente nei doni eucaristici. Sempre per Francesco, nella partecipazione all'Eucaristia siamo chiamati a non trattenere nulla per noi, affinché tutti e per intero ci accolga Colui che tutto a noi si offre (cf *Lettera a tutto l'ordine*, 29). Inseriti in questa reciprocità di donazione, fra noi, lo Spirito e Cristo, siamo condotti a conformarci ogni giorno al Signore Gesù, in uno stile di vita eucaristico, secondo la dedizione d'amore che lui stesso ci ha comandato: «amatevi gli uni gli altri, come io vi ho amato» (Gv 15,12).

Fermati su queste letture e dopo aver sottolineato le **parole di fuoco** (che scaldano il tuo cuore), scrivi il concetto di Dio e ascolta cosa il Signore ti dice attraverso di esse. Passa dalle parole che rivolgi a Dio alle parole che Dio rivolge a te.

BUSSOLA	Data
PAROLE DI FUOCO	PAROLE SOTTOLINEATE...
CONCETTO DI DIO	TU SEI...
PAROLE DI VITA	FIGLIO MIO/FIGLIA MIA...
SINTESI -SENTIMENTI	OGGI HO COMPRESO CHE... PROVO QUESTO SENTIMENTO:
GRAZIA	ALLA LUCE DELLA PAROLA MEDITATA, SIGNORE, TI CHIEDO...
FRUTTO	FRUTTO CHE RACCOLGO E PROPOSITO SEMPLICE E ATTUABILE CHE FORMULO PER ESSERE PIU' UNITO AL SIGNORE...



Grotta degli Innocenti - Croce

A) Contemplazione del dolore di Cristo

Lettura proposta:

Dal Vangelo secondo Giovanni

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito. Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato - era infatti un giorno solenne quel sabato -, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: "Non gli sarà spezzato alcun osso". E un altro passo della Scrittura dice ancora: "Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto" (Gv 19,28-37).

Spiegazione:

«E subito ne uscì sangue ed acqua». Questo particolare della narrazione evangelica sulla morte di Cristo è una testimonianza unica e veritiera dell'evangelista Giovanni, come lui stesso afferma con forza. Si tratta prima di tutto di una testimonianza sulla causa fisica della morte di Gesù, che non muore di asfissia come capitava per i condannati al supplizio della crocifissione: le gambe venivano spezzate per accelerare la morte. Invece, la trafittura del costato trova Gesù già morto e la fuoriuscita di siero e sangue indica che uno spezzamento del muscolo miocardico: **Gesù muore perché il suo cuore è scoppiato**. Questa realtà ne nasconde una ulteriore, profonda, simbolica, rivelativa. L'esegesi biblica legge l'episodio alla luce della visione di fede attestata nel Primo Patto. Nel sangue appare il dono della vita di Gesù, perché non esiste sacrificio senza spargimento di sangue. Nell'acqua abbiamo il simbolo profetico dell'effusione dello Spirito santo negli ultimi giorni. In aggiunta, l'interpretazione simbolica degli antichi Padri vi legge il dono dei sacramenti fondamentali, l'eucaristia nel sangue, il battesimo nell'acqua. Nell'insieme possiamo contemplare la morte di Gesù come compimento definitivo della sua dedizione d'amore per gli uomini: «avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine» (Gv 13,1). Ma questo compimento entra nella nostra vita perché si apre al dono personale dello Spirito: «è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paraclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi» (Gv 16,7; cf anche Gv 14,16; 15,26). Infine, possiamo contemplare l'azione dello Spirito in noi, la **crisificazione**, cioè l'intima trasformazione della nostra persona che avviene attraverso i sacramenti: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui» (Gv 6,56; cf Gv 6,48-58); «se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel Regno di Dio» (Gv 3,5; cf Gv 3,5-8).

B) Offerta del proprio dolore

Adesso, dopo aver contemplato i dolori di Gesù, compi il percorso interiore per vedere in lui il tuo dolore, per portarlo in superficie e per offrirlo al Padre nello Spirito Santo.

In-fero: entra attraverso le piaghe di Gesù nella profondità di te stesso. Puoi entrarci rispondendo alla semplice domanda che il Signore ti pone: «figlio mio, come stai?». Rispondi con estrema verità e lasciati condurre al centro del tuo cuore. Per Cristo.

Sub-fero: il tuo dolore interiore ora è davanti a te, ne sei cosciente e decidi di portarlo con Gesù e per amore di Gesù. Il Signore si siede vicino a te, ti ascolta, ti comprende, ti accoglie. Con Cristo.

Ob-fero: offri il tuo dolore e la tua intera vita in unione all'offerta di Cristo attraverso il tuo sacerdozio battesimale. In Cristo.

C) Amore al dolore altrui

Adesso volgi uno sguardo di misericordia verso coloro che ti sono vicini. Cerca di notare il loro dolore, di accoglierlo e di comprenderlo, come Gesù ha fatto con te. Può aiutarti questo semplice esercizio: guardare il Crocifisso mettendo il volto delle persone con le quali condividi la tua quotidianità. Prega il Signore di riuscire ad amarle e a portare a tutti la sua tenerezza. Ogni momento di preghiera deve renderci migliori, colmi di misericordia.